

Domenica 21 marzo 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

RATZINGER E KOENIG

Scontro sul pluralismo religioso

Lo scorso gennaio, sulle colonne del settimanale britannico «The Tablet», Franz Koenig era intervenuto in difesa del gesuita francese Jacques Dupuis, messo sotto processo dalla Congregazione per la dottrina della fede dopo la pubblicazione del libro «Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso».

Ora, sulle stesse colonne, il cardinale Ratzinger attacca Koenig, il quale aveva osservato come la condanna della Congregazione fosse «un campanello di allarme, un segno, una indicazione, che si stanno diffondendo la mancanza di fiducia, il sospetto e la disapprovazione a proposito di un autore mosso dalle più alte intenzioni e che si è guadagnato grandi meriti al servizio della Chiesa cattolica».

Ratzinger - che ha anche inviato a Koenig la sua replica per lettera - nega che la Congregazione si sia mossa con atteggiamenti di «colonialismo e arroganza» e «in contraddizione» con il Concilio e l'insegnamento del Papa. Definendo quelle di Koenig «serie accuse verso la Congregazione», Ratzinger osserva che il metodo usato verso Dupuis è stato quello della «massima discrezione», che non è stata la Congregazione a rendere pubblica la vicenda e che anzi la pubblicazione del procedimento danneggia Dupuis, e «ambidue le parti». Intento del dicastero era solo chiedere chiarimenti al gesuita, mentre è stato «un certo tipo di pubblicità» a creare la sensazione che Dupuis fosse sospettato di «violare l'insegnamento

della Chiesa».

Il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede non entra nel merito delle tesi di Dupuis e alla fine si dice «dispiaciuto di aver dovuto inviare una lettera così critica» all'ex arcivescovo di Vienna, cui lo lega una «lunga e stretta amicizia».

Koenig, voce autorevole della Chiesa mondiale, replica sempre sul «Tablet» con dieci righe in cui racconta di aver ricevuto «una ufficiale, ma amichevole telefonata da Ratzinger» durante la quale hanno concordato che «il dialogo con Dupuis deve essere una priorità». «Resto convinto - conclude la breve replica di Koenig - che una conversazione personale sia il modo migliore per affrontare le differenze».

La normale fatica di crescere e il grande inganno dell'anoressia

Disturbi alimentari tra business medico e distorsione dei media

In un libro la guarigione di Chiara

Una storia di adolescente come tante. Una storia di slanci e passioni. Una storia di amici, cani e cervelli onnipotenti. Una storia come tante altre storie adolescenziali. Se non fosse che quella di Chiara è anche una storia di anoressia. Raccontata - come ormai molte «ex malate» decidono di fare - attraverso le pagine di un libro. Così, dopo le «ricricole» e i «voti» di titoli simili, ecco la «Vita sottile» di Chiara Gamberale (Marsilio), sorta di diario a ritroso alla ricerca di quello che conta nella vita, seppur sottile, di una ragazza che vorrebbe riempire il mondo e invece riesce solo a svuotare se stessa. La scelta di Chiara, ventiduenne al suo primo libro, è quella di non parlare mai della sua malattia (una specie di «voto» che si infrange soltanto alla fine del libro), comunque di non rievocare mai la parola «anoressia» - spettro ormai svanito. La scelta è quella di rievocare chi e cosa le ha dato la forza di uscire dal tunnel, storie quotidiane che, solo dopo la sofferenza, sono riuscite a varcare la soglia della sua mente ipertroficamente sviluppata, autoreferenziale, così cieca da non voler sentire né vedere di che pasta sono fatti il mondo e le persone. Chiara Gamberale apre la narrazione con una conquista: non ha passato un esame all'università. E su questa «normalità» ritrovata gioca la sua indagine di vita minima. Salvo poi condire il diario di citazioni colte e di osservazioni sull'acutezza della propria intelligenza. Gli studenti «normali» non amano essere boccianti. Lei, che si è imprigionata in un ideale di astratta perfezione assoluta, intollerante nei confronti della stupidità, chiede a gran voce: «Disederami intelletto, ma io scelgo la vita!». La piccola grande Chiara non riesce a mettere in comunicazione testa e cuore, non riesce ad accettare le «perdite» su entrambi i fronti, i costi della crescita. Guarita, si sentiva «imperfetta e felice». Come insegna Carmen Soli, come insegnano quasi tutte le ragazze di questo mondo: inevitabilmente imperfette, perché negarci un briciolo di felicità? Stefania Scateni

CRISTIANA PULCINELLI

Se quella dell'anoressia fosse un'epidemia indotta? Se una perniciosa convergenza di interessi tra chi cerca aiuto, chi lo fornisce e chi si occupa di informazione avesse prodotto un ingigantimento e una deformazione di questo fenomeno? Il dubbio si insinua tra le parole di Simona Argentieri, medico, psicoanalista e coautrice, assieme alla giornalista Stefania Rossini, di un libro appena uscito per i tipi di Frassinelli: *La fatica di crescere*. «È un lavoro nato da sentimenti di rabbia e disperazione - racconta Argentieri - per tutti quegli atteggiamenti verso l'anoressia che sembrano avere in comune una certa resistenza al pensiero. Sembra che anche il buon senso non trovi più ascolto». Il «grande inganno», che - secondo le autrici - da almeno un decennio circonda il problema dei disturbi alimentari, nasce dall'intreccio tra un clamore eccessivo da parte del mondo della comunicazione, un interventismo «non sempre innocente» da parte dei medici e una tendenza a scansare qualsiasi responsabilità da parte dei malati e dei loro familiari. Oggi quest'inganno sta producendo il suo frutto peggiore: la «normale» fatica di crescere viene spesso vista come patologia. È una tendenza generale, per la verità: le ansie della vita, le sofferenze legate al diventare adulti, all'invecchiamento, alla morte non si riescono più ad affrontare e si cerca la soluzione più facile: ricorrere allo specialista. Una vera e propria psicologizzazione dell'esistenza, come sottolinea Argentieri.

Che l'anoressia sia diventata un fenomeno mediatico è indubbio: in libreria i titoli non si contano più, vanno dal trattato medico, all'analisi sociologica, al racconto autobiografico. I giornali non sono da meno: il disturbo alimentare «tira» e se ne deve parlare, anche se a sproposito. Un esempio per tutti? Stefania Rossini ricorda un titolo d'agenzia dedicato a lady D che resenta il grottesco: «Diana in palestra contro i fantasmi della bulimia». Mentre, in mancanza di qualsiasi dato certo (visto che i centri specializzati nella cura di questi problemi sono sorti come funghi e non sono in collegamento tra loro), la stampa gioca al rialzo con le cifre: c'è chi parla di otto milioni di americani malati di anoressia, chi di due milioni di italiani con disturbi dell'alimentazione, chi afferma addirittura che «il 95% degli adolescenti che si mette a dieta dopo qualche mese sviluppa disturbi alimentari che, se sottovalutati, possono trasformarsi in anoressia e bulimia», alla faccia del determinismo. E In-

ternet? I siti in lingua italiana erano, al momento della stesura del libro, 849, ma saranno certamente aumentati.

Anche sul fronte della cura regna la confusione. Proliferano le terapie, dettate a volte dalla buona fede, a volte dal senso per gli affari. «Oggi tutti si occupano di anoressia - commenta Argentieri - strutture pubbliche e private hanno centri specializzati nella cura di questa malattia. Ci sono poi i gruppi di self help e quelli che seguono un approccio religioso-terapeutico. Quasi sempre nascono sotto l'impulso della solidarietà, ma spesso creano danni. Seguire le esperienze di ex anoressici può creare una pericolosa spinta all'omologazione, trasformando un disturbo passeggero in un'identità sostitutiva».

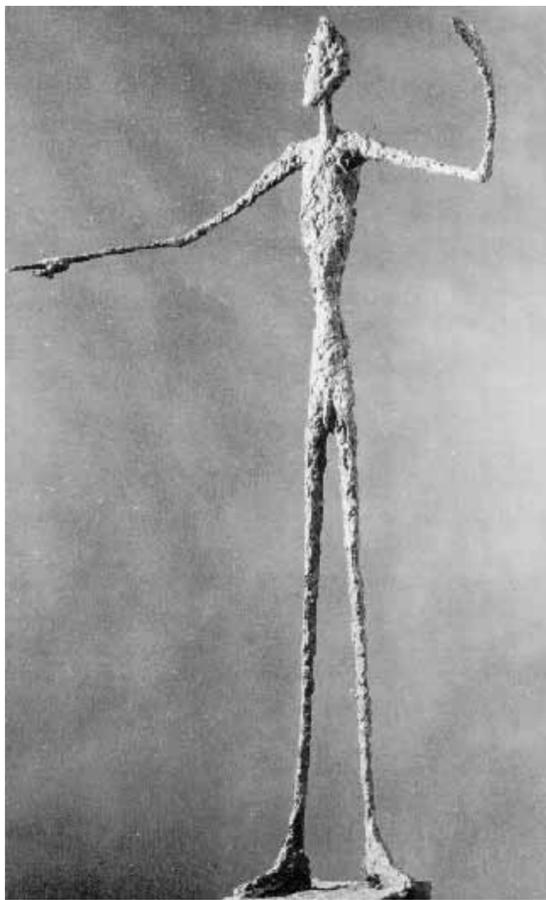
E gli approcci tradizionali? «Convivono». C'è la vecchia scuola psichiatrica organicistica che cura tutto con gli psicofarmaci. C'è la terapia familiare, alla quale riconosco molti meriti, ma che continua a trattare il fenomeno di oggi come quello di 30-40 anni fa. C'è la psicoanalisi e ci sono gli approcci misti, le psicoterapie psicodinamiche. E poi ci sono i medici di base che, spaventati di fronte a un fenomeno che di solito non conoscono, smistano i pazienti ai vari centri».

Questo grande baraccone, peraltro, si trova spesso sprovvisto di categorie interpretative perché l'anoressia e la bulimia sono profondamente cambiate negli ultimi anni. Argentieri, nel libro, fa un elenco puntuale di queste

mutazioni: 1) l'età si è spostata da quella «classica» adolescenziale verso fasce di 25-30 anni e oltre. 2) È aumentato il numero dei maschi. 3) Le pazienti, anziché costringere il terapeuta a una lunga lotta per far loro accettare la natura psicogena del disturbo, arrivano con la diagnosi già fatta, con un piccolo bagaglio teorico precostituito e pretendendo a gran voce la cura. 4) I familiari non resistono tenacemente al progetto psicoterapeutico, ma lo invocano ansiosamente. 5) Non ha più senso porsi la questione della differenza tra anoressia e bulimia perché, nella maggior parte dei casi, la sintomatologia è mista e oscillante: feroci digiuni si alternano a eccessi di voracità. 6) Infine, e soprattutto, è mutata la situazione psicopatologica che sta dietro la sintomatologia. Il che vuol dire, in poche parole, che non c'è più una struttura psichica tipica e stabile che faceva dell'anoressia e della bulimia una sindrome. Dietro i sintomi si può trovare di tutto: «da una banale e passeggera crisi di crescita a una nevrosi, fino alle più serie situazioni psicotiche». La cura quindi non può essere standardizzata. Anche perché in questo appiattimen-

to si rischia di fare degli errori irreparabili, come agganciare al carrozzone dell'anoressia i bambini, mentre, scrive Argentieri «Non c'è alcun rapporto tra gli episodi di rifiuto di alimentarsi nei bambini e l'anoressia di adolescenti e adulti».

Tutti questi cambiamenti non sono casuali, ma vanno di pari passo con il modificarsi della famiglia, sostiene Argentieri. Ad esempio, non incontriamo più la madre «cattiva» che aveva dovuto asservire le bambine al proprio bisogno d'identità. E il padre seduttivo ed assente è diventato una figura rara. Il problema oggi è un altro: «La mutazione epocale a cui assistiamo è lo squalimento del principio d'autorità, con tutto ciò che ne deriva: nelle famiglie c'è meno oppressione, ma anche meno contenimento. Non è più dunque la carenza di affetto che spinge a rimpinzarsi di cibo o a vomitare, ma la carenza del senso del limite».



Una scultura di Alberto Giacometti

Hitler Franco Il carteggio tra due dittatori

Alcune lettere inedite scambiate tra il generalissimo Francisco Franco e Adolf Hitler, scritte durante la Seconda guerra mondiale, saranno pubblicate presto nel libro del giornalista Jesus Palacios, che avrà il titolo «La Spagna totalitaria». I documenti sono stati scoperti negli archivi della Germania nazista. Il quotidiano «El Mundo» ne ha anticipato alcuni brani a testimonianza delle pressioni che il Fuhrer esercitò su Franco.

Il dittatore nazista, infatti, spingeva affinché lo spagnolo attaccasse la colonia britannica di Gibilterra. Il suo scopo era chiaro: controllare l'accesso al Mediterraneo. Francisco Franco tergiversava e si barcamenava cercando, da un lato, di resistere alle insistenze di Hitler, dall'altro di tenerlo buono. «Voi, Fuhrer, che avete saputo risolvere l'orgoglio del popolo tedesco», scriveva enfaticamente. Hitler, per parte sua, non andava tanto per il sottile e non esitava a definire Franco «un uomo valoroso che è diventato capo solo per caso». Da alcune lettere emerge la contrarietà del Fuhrer per la decisione della Spagna di restare neutrale nel conflitto mondiale, anche se la scelta viene attribuita alla «sottomissione al Vaticano».

Se la malattia è tutta colpa delle contraddizioni sociali

Una lettura diversa dell'anoressia viene dall'Inghilterra: Morag MacSween in «Corpi anoressici» (appena pubblicato da Feltrinelli) non la considera una patologia individuale, ma una risposta alle contraddizioni insite nella società occidentale contemporanea. In questa società, spiega l'autrice, l'individualità viene presentata come neutra, ma in sostanza è maschile. A questo «sé» separato, completo, indipendente, attivo, impenetrabile si contrappone il «sé» femminile dipendente, incompleto, responsivo penetrabile. Una contrapposizione che nelle giovani donne di classe media (quelle maggiormente colpite dalla malattia) diventa più acuta. Sulle spalle della ragazza «preanoressica» gravano aspettative di successo, le si chiede di essere attiva e perseguire i suoi interessi. L'appartenenza di genere invece la imprigiona nella femminilità: le si chiede di rispondere ai bisogni altrui. A volte, le ragazze rispondono all'insanabile conflitto tra essere individui e essere femminili con il tentativo di costruire un corpo anoressico capace di risolvere la contraddizione diventando né maschile né femminile, ma autenticamente neutro.

Gruppo Democratici di Sinistra - PULVIO
Senato della Repubblica

Roma, 22 marzo ore 9.30 - 18.30
Sala Convegni ex Hotel Bologna - via di Santa Chiara 4

Patto sociale:
progetti e provvedimenti per l'istruzione, la formazione e la ricerca

PRESIEDE: Cesare Salvi

RELAZIONI: Antonio Bassolino
Andrea Ranieri
Lucio Pagnoncelli
Giorgio Allulli
Sergio Soave
Patrizia Mattioli
Enrico Panini
Alba Sasso
Federico Rossi

CONCLUSIONI: Maria Grazia Pagano
Luigi Berlinguer

INTERVENTI:
E. Barbieri, P. Bergonzi, L. Biscardi, F. Bozzaca, F. Bracco, F. Cortiana, G. Cosentino, S. Fancelli, A. Grandi, V. Magni, M.R. Manieri, A. Manzini, N. Masini, D. Missaglia, M. M. Moiola, A. Monticone, M.G. Nardiello, D. Nava, M. Occhipinti, B. Pollastrini.

Agenzia dei Servizi Interparlamentari

abbonatevi a
l'Unità

Coordinamento Meridionale delle Consulte Regionali dei Piccoli Comuni - Regione Basilicata - Provincia di Matera

2ª CONFERENZA DEI PICCOLI COMUNI E DELLE PROVINCE DEL MERIDIONE
(Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, concertazione e programmazione negoziata, formazione, immigrazione)

Matera, 23 e 26 marzo 1999 - Sala Consiglio Provinciale - Via Ridola
1ª Giornata - 25 Marzo 1999 ore 9.30

Saluto: Angelo Minieri - Sindaco Comune di Matera
Introduce e coordina: Armando Sarti - Presidente Commissione Autonome Locali e Regioni del Cnel
Relazione di apertura: Angelo Ziccardi - Presidente Consiglio Direttivo Consulta Unitaria dei Piccoli Comuni

Interventi: Antonio Acri - Presidente Provincia di Cosenza
Rocco Colangelo - Assessore Enti Locali e programmazione Regione Basilicata
Nicola D'Annali - Presidente Comitato scientifico Coordinamento meridionale Consulta Unitaria
Francesco Forte - Ord. di Scienza delle Finanze Università di Roma
Vincenzo Giuliano - Presidente Anci Basilicata
Mario Sai - Presidente Commissione fattori orizzontali Cnel
Franco Stella - Membro Consulta del Mezzogiorno Cnel - Direttore Api Basilicata
Angelo Tabarano - Presidente Provincia di Matera e dell'Upi Basilicata
Mario Vadrucci - Responsabile Settore Coesione e Sviluppo Locale Confindustria
Dibattito: Conclusioni dei lavori della mattina:
Katia Bellio - Ministro per gli Affari regionali
Ore 15.00 Coordina: Domenico Salvatore - Presidente Provincia di Potenza
Interventi: Francesco Manfredi - Presidente Camera di Commercio di Matera
Ugo Carpinelli - Sindaco Comune di Giffoni Valle Piana
Gabriele Di Mauro - Amministratore Unico Albia Basilicata

Dibattito: Sessioni parallele di lavoro: 1 Sindaci in Formazione
Giuliano Barigazzi - Sindaco Comune di S. Pietro in Casale
Nicola Cerpelloni - Esperto di Organizzazione e Comunicazione
Gianni Melloni - Esperto di Organizzazione e Comunicazione
Bachisio Porru - Vice presidente Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni
Lorenzo Rota - Coordinamento sezioni regionali Inu del Mezzogiorno continentale

Le Pubbliche di Integrazione sociale degli stranieri
Introduce: Giorgio Alessandrini - Presidente Vicario Organismo Nazionale di Coord. per le Politiche di Integrazione sociale degli stranieri Cnel.

Coordina: Federico Brini - Consigliere Cnel
Interventi: Vittorio Paganì - Filippo Panarello - Consiglieri Cnel

2ª Giornata - 26 Marzo 1999 ore 9.30

Coordina Armando Sarti
Interventi: Patrizio Bianchi - Presidente Sviluppo Italia
Romualdo Coviello - Presidente Commissione Bilancio Senato della Repubblica
Enzo Bianco - Presidente Anci
Andrea Lepidi - Presidente Upi
Guido Gonzi - Presidente Unecem
Fabio Pellegrini - Segretario Generale Aicccer
Enrico Gualandri - Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali
Stefano Stanghellini - Presidente Inu
Fulvio Vento - Presidente Cispel
Giuseppe Torchio - Presidente Consulta Unitaria dei piccoli Comuni e vicepresidente Anci
Conclusioni dei lavori: Giorgio Macciotta
Sottosegretario al Tesoro, Silvano Veronesi - Vice Presidente Cnel
Silvano Veronesi - Vice Presidente Cnel